

LOTUS BIRTH, LA NASCITA INTEGRALE: PERCHE'?

di Susanna Swapana Hinnawi - breathworker e counselor

Pubblicato il 22-10-2007, aggiornato il 11-02-2008

“non ci sarà mai pace sulla Terra finchè i bambini continueranno a nascere in questo modo...” Dalai Lama

La materia genetica che si forma dopo la fecondazione si divide in due: una parte diventa feto e una parte diventa placenta. Quindi bambino e placenta, formandosi dalla stessa cellula, hanno lo stesso DNA.

La nascita Lotus Birth non separa il bambino dal proprio organo-placenta, evitando così di creare il trauma che avviene attraverso il taglio del cordone.

Infatti, se veniamo separati dalla nostra placenta prima di essere pronti a lasciarla andare, ci viene causato un profondo trauma non solo nel corpo, ma anche nella psiche.

Come conseguenza di ciò, spesso passiamo la nostra vita alla ricerca inconscia dell'unione perduta con quella parte di noi stessi.

Si chiama **Lotus Birth** la modalità di nascita in cui il cordone ombelicale non viene reciso lasciando il bambino collegato alla sua placenta fino al distacco naturale del cordone dall'ombelico, che avviene dai 3 ai 10 giorni dopo la nascita.

Mi sembra doveroso premettere che il Lotus Birth non debba essere visto come “una tecnica” fine a se stessa, ma come un “punto di riferimento da cui cercare di non deviare eccessivamente” (come Michel Odent lo definisce nella sua prefazione al libro di Shivam Rachana). Quindi si colloca nel contesto di una visione di nascita più umana e consapevole della quale ne diviene un tassello importante.

E' una tecnica antichissima, tuttora viva presso gli aborigeni australiani, consueta all'epoca dei Faraoni d'Egitto, la cui testimonianza sta nel ritrovamento di immagini che mostrano la placenta insieme al bambino. Con l'andare del tempo (sarebbe interessante poter determinare l'evoluzione, o piuttosto l'involuzione che ha subito la nascita) la modalità si è persa fino alla fine degli anni 70 quando viene riproposta da Claire Lotus Day, una donna americana in grado di leggere i danni provocati dal taglio del cordone, grazie alla sua capacità di vedere l'aura delle persone.

Da allora molti medici e ostetriche (con visione spirituale oltre che scientifica) in Australia, Usa, Gran Bretagna e Canada hanno riconosciuto le potenzialità del Lotus Birth e ne portano avanti il messaggio con grande amore (Shivam Rachana, Ina May

Gaskin, Jeannine Parvati Baker, Sarah Buckley, Michel Odent....ecc). In un rapporto di collaborazione con alcuni di essi che operano in Australia, stiamo cercando di avviare una ricerca sull'evoluzione della crescita dei figli nati LotusBirth, sia dalla prospettiva psicologica che fisiologica.

Da oltre 200 anni esiste una vasta letteratura medica che parla dei danni del taglio del cordone dal punto di vista fisiologico. Da un punto di vista più completo, ossia olistico, LotusBirth è la risposta più ovvia perché non vede la ragione di separare l'unità biologica bambino-placenta. E' un "non fare" piuttosto che "un fare".

Verena Schmid, durante un LotusBirth a cui ha assistito la scorsa estate in Messico, riferisce stupita che la placenta continua a pulsare ancora 20 minuti dopo la sua espulsione. Possiamo quindi considerare che un passaggio di sostanze, di messaggi e soprattutto di energia vitale, avvenga ancora finché il campo aurico del bambino non sia completo. Si ritiene che l'aura sia la rappresentazione energetica dello stato di salute del sistema immunitario.

Sappiamo che il bambino al momento della nascita è consapevole e sensibile al dolore. Il taglio del cordone, anche se ritardato, è quindi un atto di separazione doloroso e inutile.

La conseguente eliminazione di un proprio organo tanto familiare come la placenta, la scissione immediata di una parte di sé, in un momento in cui non è avvenuto ancora lo sviluppo completo dei sistemi circolatorio e respiratorio, sono uno shock energetico pesante che può determinare imprinting negativi facilmente riconducibili a queste attitudini:

1. problemi di abbandono e insicurezza
2. problemi di separazione e solitudine
3. problemi di privazione e scarsità
4. difficoltà di autodeterminazione corporea
5. senso di impotenza
6. attitudine alla lotta (per respirare, per vivere = devo lottare)
7. senso di incompletezza (ricerca inconscia non soddisfatta di una parte di sé che verrà facilmente trasposta nelle relazioni)

In effetti, la placenta è da considerare un "organo a tempo", funzionale come ogni altro organo, che esaurito il suo compito, in accordo con il legittimo possessore (il bambino), si esaurisce e muore. L'aspetto psicologico di questo processo, il passaggio dalla vita alla morte di una parte di sé, faciliterà la visione del continuum vita- morte, come un processo naturale e spontaneo di cui non avere paura.

"Il più delle volte non lasciamo che questo processo naturale giunga a compimento a causa di un nostro disagio: a livello profondo questo disagio potrebbe essere associato al fatto che l'intero processo equivale al riconoscimento che morte e nascita procedono mano nella mano; la placenta muore, letteralmente. E per il bambino quella è la morte di ciò a cui era abituato: la vita nell'utero." (Alice Scholes -ostetrica)

Le testimonianze sulle nascite LB, attraverso i racconti di mamme e ostetriche, mettono in evidenza quanto sia tranquillo e sacro il periodo di transizione dei giorni immediatamente successivi alla nascita. E' una vera e propria integrazione che favorisce il bonding e quindi il rapporto di relazione che si instaurerà tra madre e bambino.

I neonati sono molto tranquilli, non dimostrano stress residuo, non hanno avidità di essere nutriti, sono molto consapevoli della loro placenta e di chi la tocca. Mamme che hanno già avuto figli in precedenza, li definiscono "bambini decisamente diversi".

Possiamo ipotizzare che, in questa transizione, avvenga uno spiccato rilascio di ormoni benefici quali ossitocina ed endorfine di cui beneficiano sia il corpo fisico che quello emozionale.

La gestione della placenta, che in prima battuta, crea per le mamme perplessità e qualche timore, risulta essere nella realtà, una pratica che non richiede particolare impegno. In genere è il padre che se ne prende cura, confermando in questo modo, la sua presenza e partecipazione. Sotto il profilo psicologico è quindi di aiuto anche per il padre che non percepisce esclusione dall'evento nascita e favorisce le fondamenta della nuova relazione madre-padre-figlio: il completamento del cerchio.

Dopo che la sostanza di Wharton si è solidificata, la placenta viene lavata e messa a drenare in un colapasta all'interno di una ciotola che resta vicino al bambino.

Successivamente, la si può avvolgere in un telo di cotone, di modo che possa respirare ed essere maneggiata più facilmente. Se la stagione è calda, per favorire il processo di essiccazione, si può cospargerla di sale grosso.

Nel giro di pochissimo tempo il cordone assumerà un aspetto via via più sottile e friabile e la placenta, al momento del distacco, sarà sensibilmente diminuita di volume. Fintanto che resta collegata al bambino, subisce un processo organico di essiccazione e di mummificazione, come se, durante questo contatto prolungato, si prosciugasse in maniera graduale. In genere, sono i bambini che, con un calcetto, si separano dal cordone. Questo momento è stato definito, da chi ha assistito all'esperienza, il vero inizio della vita fuori dall'utero.

Riassumendo, i benefici di ordine psicologico per il bambino possono essere:

1. Stabilità interiore
2. Senso di completezza e integrità
3. Capacità di potersi basare sulle proprie risorse
4. Fiducia e senso di autostima
5. Benessere e beatitudine
6. Senso corporeo

e tutte le altre sfumature che possono derivare da una nascita in assenza di stress, dolore, fatica, necessità di lotta.

Una venuta al mondo nel rispetto delle esigenze del neonato come “essere umano” (a tal proposito penso che il diritto di mantenere la placenta considerandola un organo del bambino, sia da inserire nella “Carta dei Diritti del Bambino, prima durante e dopo la Nascita”, redatta da ISPPM e APPPAH e riconosciuta nel giugno 2005 ad Heidelberg), sia una dimostrazione di civiltà e coscienza.

Da un punto di vista biologico i benefici del LB per il neonato sono:

1. Una trasfusione placentare completa in cui da 1/3 al 50% del sangue contenuto nella placenta, viene trasferito al bambino (circa 160 ml al momento della recisione) e di conseguenza:
2. Minor incidenza di anemia per via di un maggior apporto di ferro
3. Maggior quantità di cellule staminali
4. Minor necessità di trasfusioni (soprattutto nei prematuri)
5. Maggior apporto di vitamine, minerali, nutrienti
6. Minor sindrome di stress respiratorio (RDS)
7. Minor possibilità di danni cerebrali (autismo, schizofrenia...)- soprattutto nei prematuri
8. Minor possibilità di danno agli organi
9. Maggior apporto di anticorpi materni
10. Migliori funzioni renali
11. Migliori risultati di successo nell'allattamento
12. Evitate le infezioni al cordone
13. Guarigione più rapida dell'ombelico (quando il cordone cade in modo naturale l'ombelico si presenta perfettamente cicatrizzato)
14. Evitato il rischio di tetano neonatale (ancora molto presente nei paesi del terzo mondo)

Per i bambini prematuri, Lotus Birth è da considerarsi un vero e proprio salvavita ed è possibile e auspicabile anche a seguito di un cesareo (di cui, peraltro, limiterebbe i danni). Quello che possiamo dire sui figli LB in età infantile, anche se, come ripeto, non è stato ancora fatto uno screening appropriato, è che sono bambini definiti “completi” che non dimostrano ansia o stress e, da un punto di vista fisiologico, hanno un sistema immunitario decisamente più forte rispetto alla media. Che dire a proposito dei benefici per la madre?

A parte un minor rischio di emorragie postpartum (“il taglio immediato può aumentare la perdita ematica e la ritenzione della placenta”- Walsh, 1968) e i benefici dovuti da una transizione di nascita vissuta nel rispetto del momento.....il resto è facilmente immaginabile per deduzione!

Nel momento in cui una madre vede come risultato un figlio più sano sia da un punto di vista psicologico che fisico, non può che sentirsi beneficiata e gratificata sotto tutti gli aspetti. Aspettando il secondamento spontaneo e non agendo sulla recisione del cordone, si può inoltre notare una predisposizione alla riduzione più rapida dell'utero, i tempi di cicatrizzazione si dimezzano quasi. Come se queste modalità

rispettassero il corretto esaurirsi di un rapporto che la natura ha predisposto per un risultato ottimale. Da febbraio 2005 in Italia sono avvenute diverse nascite Lotus Birth per lo più in casa, ma anche in ospedale.

Un aspetto interessante che ho notato durante le presentazioni del Lotus Birth è il diverso impatto emozionale che provoca in donne e uomini.

Le donne, sia che siano in attesa o meno, sono più toccate dall'aspetto pratico della "tecnica" e rivolgono domande più specifiche sulla gestione della placenta o su come possano richiederla dopo il parto nella struttura ospedaliera. Si informano sugli eventuali rischi per il bambino e, comunque, rivolgono il loro interesse principalmente verso l'aspetto della loro maternità.

Per molti uomini, invece, il parlare del LB tocca sfere più profonde e sottili.....alcuni restano decisamente turbati ed altri avvertono nel corpo disturbi o malesseri.

Potrebbe essere che l'uomo, a cui non è dato pensare al tema della placenta attraverso il filtro della maternità, lo percepisca direttamente rivolto al suo essere? Senta con più chiarezza quanto la separazione dal suo "doppio interiore" gli stia causando dolore? Come dicevo all'inizio, LB non può essere visto come una tecnica ma piuttosto, come un valore aggiunto ad una visione educativa della nascita.

La donna che decide di volerlo per il suo bambino, sarà una donna che, in un modo o nell'altro, avrà già svolto un certo lavoro su sé stessa.....trasformando le sue paure riguardo la nascita...che avrà scelto di avere fiducia nel suo corpo...che avrà maturato una certa consapevolezza e, di conseguenza, la richiesta di una nascita migliore da quella comunemente proposta dagli standard attuali.

Per capirci, non sarà il tipo di donna che lotta a favore dell'epidurale o del cesareo programmato.

Allora, il Lotus Birth ha davvero un senso compiuto.

I risultati odierni della ricerca scientifica e tecnologica dovrebbero essere adoperati per sostenere e collaborare ad una nascita "sicura" e umana. Questo è il solo investimento per cui vale la pena di "combattere". Nella gravidanza e nella nascita sono racchiusi i potenziali del genere umano. Periodo intrauterino e processo di nascita sono le radici su cui si erge l'albero della vita di ogni essere: sono radici da proteggere e nutrire per poter avere fiori rigogliosi e buoni frutti.

Susanna Swapana Hinnawi (breathworker e counselor)



per

20122 Milano-Viale Filippetti, 27 - tel.02/58318671 email: gap@maraonda.com

L'associazione GAP (global awareness people) ha lo scopo di conoscere e divulgare le visioni olistiche di altre culture indirizzate alla crescita personale, allo sviluppo del benessere e della consapevolezza individuale.

E' referente per l'Italia della nascita **Lotus Birth** di cui si occupa attivamente per la sua divulgazione e approfondimento. Ha curato la traduzione e la pubblicazione, in lingua italiana, dell'unico testo sull'argomento (Lotus Birth-il parto integrale: nati con la placenta).



Lotus Birth-Italia presto sarà on line il sito lotusbirth.it

Pubblicazioni che possono essere d'aiuto per approfondire la comprensione del processo di nascita e delle sue implicazioni nel resto della nostra vita.

1. S. Rachana *"Lotus Birth- il parto integrale- nascere con la placenta!"*- Amrita 2005
2. D. Chamberlain *"I bambini ricordano la nascita"*- Bonomi 2002
3. V. Schmid *"Venire al mondo e dare alla luce"*- Urta 2005
4. G. Soldera *"Conoscere il carattere del bambino prima che nasca"*- Bonomi 1995
5. J. P. Relier *"Adrien o la collera dei neonati"*- Le Lettere 2002
6. P. Nathanielsz *"Un tempo per nascere"*- Bollati Boringhieri 1997
7. F. Leboyer *"Per una nascita senza violenza"*- Mondadori 1974
8. L. Braibanti *"Parto e nascita senza violenza"*- Red 1993
9. M. Odent *"Il bebè è un mammifero"*- Red 1992
10. A. Robertson *"L'ostetrica e l'arte del sostegno durante il parto"*- Mc-Graw-Hill Companies 1998
11. J. Liedloff *"Il concetto del continuum"*- Meridiana 1994
12. J. Parvati & Frederick Baker *"Prenatal Yoga and Natural Birth"*- Freestone Publishing Co. 1974
13. J. Balaskas *"Active Birth"*- Unwin Paperbacks 1983
14. E. Noble *"Primal Connections How Our Experiences from Conception to Birth influence our: Emotions, Behaviour and Health"*- Fireside, Simon & Schuster 1993
15. J.C. Pearce *"Evolution's End: Reclaiming the Potential of our Intelligence"*- Harper 1992